



Associazione Biblica della Svizzera Italiana

Parrocchia San Giovanni Battista - Binago

PER VIVERE INSIEME A PARTIRE DAL VANGELO SECONDO MARCO

a cura di Ernesto Borghi

6.

15 marzo 2015

6.1. Marco 14,1-25: i contesti

(a) Contesto ampio

«Il vangelo di Marco non intende essere altro che una storia della passione preceduta da un'introduzione sviluppata»¹: così si esprimeva nel secolo scorso, in modo certo troppo semplicistico, ma non senza qualche fondatezza, un grande teologo di lingua tedesca.

Se anche non si ritiene possibile sposare questa tesi, è innegabile che *il racconto della passione e delle apparizioni del Risorto* costituisce *il culmine di tutta la versione marciiana*, la chiave di lettura imprescindibile dell'intero vangelo secondo Marco. E questo discorso è del tutto coglibile, se si tengono presenti, in contemporanea, tutti i passi in cui si manifesta l'ostilità a Gesù degli avversari che saranno poi i mandanti ed esecutori della sua fine terrena. Già tutti i passi letti sinora hanno dimostrato, credo, significativamente, l'uno e l'altro degli aspetti menzionati. Si veda la sequenza di passi qui sotto proposta per cogliere direttamente il senso di quanto testé affermato²:

- Mc 2: «¹⁹Gesù disse loro: “Possono forse digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. ²⁰Ma verranno i giorni quando lo sposo sarà loro tolto : allora in quel giorno digiuneranno»;

- Mc 3: «⁶E i farisei uscirono subito con gli erodiani e *tennero consiglio contro di lui, in che modo farlo morire*»;

- Mc 8: «²⁷Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo; e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: “La gente, chi dice che io sia?”. ²⁸Ed essi gli risposero: “Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti”. ²⁹Ed egli domandava: “Ma voi chi dite che io sia?”. Pietro gli rispose: “Tu sei il Cristo”. ³⁰E ordinò loro severamente di non parlare di lui a nessuno. ³¹*E cominciò a insegnar loro che il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire,*

¹ M. KÄHLER, *Der sogenannte historische Jesus und der geschichtliche, biblische Christus*, Kaiser, München 1961³, p. 60 (la prima edizione è del 1896).

² Come si nota, i passi sottolineati sono quelli più direttamente legati al discorso che stiamo facendo.

ed essere riprovato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, poi venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare»;

• Mc 9: «³⁰Partiti di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. ³¹Istruiva infatti i suoi discepoli e diceva loro: “*Il Figlio dell’uomo viene consegnato nelle mani degli esseri umani e lo uccideranno; ma una volta ucciso, dopo tre giorni, risorgerà*” »;

• Mc 10: ^{32b}Presi di nuovo in disparte i Dodici, si mise a dire loro quello che stava per accadergli: ³³“Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e *il Figlio dell’uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi: lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani; ³⁴lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno; e dopo tre giorni risusciterà*”... ⁴²Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: “Voi sapete che coloro i quali sono ritenuti i governanti delle nazioni dominano su di esse, e i loro capi esercitano su di esse il potere. ⁴³Tra voi non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, ⁴⁴e chi vuol essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. ⁴⁵*Anche il Figlio dell’uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti*” »;

• Mc 11: «¹⁷Ed insegnava loro dicendo: “Non sta forse scritto: ‘La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le nazioni?’ Voi invece ne avete fatto un covone di ladri!” ¹⁸*Lo udirono i capi dei sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutta la folla era stupita del suo insegnamento*»;

• Mc 12: «¹²E cercarono di catturarlo, ma ebbero paura della folla... ¹³*Gli mandarono però alcuni farisei ed erodiani per coglierlo in fallo nel discorso*».

Complementari a questa serie di passi direttamente legati a Gesù, troviamo anche quelli riferiti alla figura di Giovanni Battista: l’intera narrazione della passione e morte di colui che è stato il precursore del Cristo, è, una volta per sempre, la dimostrazione che egli è l’uomo che ne anticipa e “prepara” la vicenda, non anzitutto nei singoli fatti, pur anche analoghi, ma negli eventi fondanti e nel senso complessivo. Egli infatti sacrifica coerentemente se stesso per la fedeltà alla sua parola di conversione. In questi termini si manifesta, attraverso - lo ripetiamo - l’intera trama dell’evangelo secondo Marco, il gioco paradossale del piano di Dio e della decisione degli esseri umani: Gesù *si consegna* alla morte e l’essere umano *lo consegna* alla morte³.

E sorgono, spontanee non poche domande. La storia di Gesù non è un gigantesco disprezzo o, perlomeno, il suo racconto non assomiglia ad un’abile mistificazione? Davvero, nella mentalità dell’epoca, Gesù avrebbe potuto essere riconosciuto come Figlio di Dio al di fuori di una cerchia di privilegiati? Marco ci mostra i discepoli lenti e ottusi tanto quanto la folla, duri e chiusi tanto quanto gli oppositori. La morte del loro rabbì benamato ha procurato loro lo choc salvifico decisivo? Nella condanna del loro maestro quale fu la loro responsabilità reale e quale fu quella degli altri? Queste domande si affollano nella nostra testa come in quella dell’evangelista: egli le aveva raccolte dai suoi contemporanei e sentiva il dovere di misurarsi con esse.

Tali interrogativi si pongono anche dinanzi a noi, lettrici e lettori dello scorcio iniziale del terzo millennio. Gesù ha insistentemente cercato di impedire ogni fraintendimento sulla sua natura di Messia e Figlio di Dio. Lettrici e lettori dovranno cercare di cogliere, attraverso la redazione secondo Marco, come, di fronte al destino di Gesù, ci poniamo dinanzi alle questioni fondamentali della morte e della vita e ai misteri del peccato e della grazia, ancor di più di quanto abbiamo fatto nelle letture marciiane finora condotte.

³ Tutto avviene come se gli esseri umani si accanissero contro di lui. Si notino le diverse categorie presenti nell’evangelo secondo Marco e le loro varie reazioni di fronte a Gesù, secondo il seguente quadro: 1. *nemici/avversari*: malvagità calcolata - 2,6-8; 3,5.29; 11,18; 12,7-12; chiara ipocrisia - 7,6; 12,38-40; 2. *la folla*: spontaneo invaghimento - 1,28.37; 3,9; 4,1; 5,24.31; 7,36-37; inettitudine alla riflessione profonda - 4,12.34; 5,40; 6,3; 3. *i discepoli*: ostinata incomprendimento - 6,52; 7,18; 8,17.21.33; vana ambizione - 9,28.38; 10,13.35.41.

(b) Contesto immediato

Questa pericope costituisce l'esordio del racconto marciano della passione e morte gesuane. Tale racconto si pone subito dopo la sequenza di taglio evidentemente apocalittico che costituisce l'intero cap. 13, che abbiamo esaminato nel capitolo precedente.

La vigilanza intensa e globale deve diventare l'attenzione fondamentale di ogni discepolo: così si esprime Gesù, nei vv. 33-37 di Mc 13: ³³*Guardate, restate svegli! Infatti non sapete quando è il momento.* ³⁴*Come una persona in viaggio, lasciata la sua casa e dato il potere ai suoi schiavi, a ciascuno il proprio lavoro, e ordinò a colui che guarda la porta di vegliare.* ³⁵*Vegliate dunque: infatti non sapete quando il signore della casa viene, se di sera, o a mezzanotte, o al canto del gallo, o all'alba.* ³⁶*Che, venendo all'improvviso, non vi trovi addormentati.* ³⁷*Ora, quel che dico a voi, (lo) dico a tutti: Vegliate!».*

Di grande interesse risulta offrire, a questo punto, l'articolazione dell'intero racconto della passione e morte di Gesù. Eccola, seconda una sequenza in tre grandi episodi:

- preparazione della Pasqua (14,12-16) - istituzione dell'Eucaristia (14,17-31) - agonia di Gesù (14,32-42) - arresto di Gesù nel Getsemani (14,43-52);
- processo di Gesù davanti al sommo sacerdote e rinnegamento di Pietro (14,43-72); comparsa antimeridiana davanti a Pilato e confronto tra Barabba e Gesù (15,1-20).
- crocifissione e morte in croce di Gesù (15,21-41); sepoltura di Gesù (15,42-47).

Questa narrazione trova la sua prosecuzione diretta nella visita delle donne al sepolcro (16,1-8) e nelle apparizioni del Signore risorto sino alla sua ascensione successiva al suo "testamento" lasciato ai discepoli (16,9-20), passo quest'ultimo reputato da molti esegeti un'aggiunta redazionale.

6.2. Marco 14,12-31: il testo

«¹Mancavano intanto due giorni alla Pasqua e agli Azzimi e i sommi sacerdoti e gli scribi cercavano come impadronirsi di lui con inganno e ucciderlo. ²Andavano dicendo infatti: “Non durante la festa, perché non succeda un tumulto di popolo”. ³E mentre Gesù si trovava a Betània nella casa di Simone il lebbroso, mentre stava a mensa, giunse una donna che aveva un vasetto di alabastro di olio profumato di puro nardo proprio genuino, di gran valore; e, dopo aver rotto il vasetto di alabastro, versò l’unguento sul suo capo. ⁴Vi erano alcuni che si sdegnarono dentro se stessi (dicendo): “Perché c’è stato tutto questo spreco di olio profumato? ⁵Si poteva benissimo vendere quest’olio a più di trecento denari e questa somma (poteva) essere data ai poveri!”. E fremevano rabbiosi contro di lei. ⁶Allora Gesù disse: “Lasciatela stare! Perché le date così fastidio? Ella ha fatto una cosa bella su di me. ⁷Sempre infatti avete i poveri con voi e, quando lo vogliate, potete fare loro del bene, invece non avete sempre me. ⁸Ella ha fatto ciò ch’era in suo potere, ha anticipato l’unzione del mio corpo per la sepoltura. ⁹In verità vi dico che dovunque sarà proclamato il vangelo, in tutto il mondo, anche ciò che ella ha fatto sarà detto in memoria di lei”. ¹⁰Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, se ne partì verso i sommi sacerdoti, per consegnare Gesù a loro. ¹¹Quelli, udendolo, si rallegrarono e promisero di dargli denaro. Ed egli cercava come consegnarlo nel modo opportuno. ¹²Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dicono: «Dove vuoi che andiamo a preparare perché tu possa mangiare la Pasqua?». ¹³Allora manda due dei suoi discepoli e dice loro: «Andate in città e vi si farà incontro un uomo che porta una brocca d’acqua; seguitelo ¹⁴e là dove entrerà dite al padrone di casa: “Il Maestro dice: Dov’è il mio alloggio, dove io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli? ¹⁵Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala adornata con i tappeti, già pronta; là preparate per noi». ¹⁶I discepoli uscirono, entrarono in città e trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua». ¹⁷Sul far della sera, egli giunse con i Dodici. ¹⁸Ora, mentre erano a mensa e mangiavano, Gesù disse: «In verità vi dico, uno di voi mi tradirà, colui che mangia insieme con me». ¹⁹Allora cominciarono ad addolorarsi e a dirgli uno dopo l’altro: «Sono forse io?». ²⁰Ed egli disse loro: «Uno dei Dodici, colui che intinge con me nel piatto. ²¹Sì certo, il Figlio dell’uomo se ne va, come sta scritto di lui, ma guai a quell’uomo dal quale il Figlio dell’uomo è tradito! Meglio sarebbe per quell’uomo se non fosse mai nato!». ²²Mentre mangiavano, egli, preso il pane, pronunziò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro e disse: «Prendete, questo è il mio corpo». ²³E, preso un calice, pronunziò la preghiera di ringraziamento, lo diede loro e ne bevvero tutti. ²⁴E disse: «Questo è il mio sangue dell’alleanza, versato per molti. ²⁵In verità vi dico che io non berrò più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo nel regno di Dio».

Che cosa mi colpisce positivamente nel testo letto?

Che cosa mi colpisce negativamente nel testo letto?

Che cosa non riesco a capire?

Nell'Evangelo entra a pieno titolo, quindi, la memoria di questa donna di Mc 14,3-9, che non è la memoria di un successo secondo le categorie del mondo o di una pietà che si limita alle constatazioni fondate sul passato. Infatti

«A noi è lecito avere davanti a Dio la sensazione che vale la pena fare con semplicità ciò che ci sembra bene, anche se con questo non possiamo eliminare la miseria del mondo. Il gesto di questa donna ha un'importanza centrale ed è parte integrante del Vangelo della morte e della risurrezione di Gesù fin dall'inizio. Infatti è solo a partire da questo genere di bontà che si potrà credere alla risurrezione e solo a partire dalla fede nella risurrezione si sarà capaci di questo genere di bontà gratuita... Ciò che ella fa non viene distrutto in fondo neppure dalla morte; infatti colui al quale ella volle donare il suo gesto, non viene mai spento; e ciò che ella fa ed ha inteso, resta vivo per sempre. All'eternità della vita può credere solo chi considera eterno l'amore stesso. E questo è per noi Gesù: la persona nella quale noi crediamo che l'amore, che è Dio, non passa mai»⁴.

Quale è il senso profondo dell'ultima cena e della sua memoria nella celebrazione eucaristica?

«Quando avvertiamo con gratitudine che un'altra persona arricchisce la nostra vita, e la sentiamo come qualcosa che ci è stato concesso per pura grazia, addirittura come qualcosa che ci è indispensabile per essere noi stessi, ecco che in noi tutto risponde alla presenza di lei, ed anche noi desideriamo ardentemente rappresentare un dono, un arricchimento ed un'offerta per la vita di questa persona... Quel semplice oggetto che noi ci scambiamo come regalo, si riempirà agli occhi dell'altro della nostra persona e sarà dotato per lui di una vita propria in quanto espressione della nostra anima. Siamo noi che desideriamo essere vicini all'altro nell'oggetto donato e allo stesso modo vorremmo che l'altro ci senta presenti in esso... La cosa donata, che in origine era soltanto un *segno* del nostro amore, diventa adesso il *sacramento*, un oggetto che si anima della presenza di una persona amata e ci assicura del suo amore... È proprio in questo modo che da questa sera della cena di addio di Gesù noi celebriamo il suo *donato* nell'eucaristia. Sentiamo le parole che egli pronunciò allora e sappiamo che esse non sono mai passate; esse sono presenti nella nostra vita, e il tempo non ci separa da lui, ma ci immerge sempre di nuovo nella medesima esperienza diretta della sua vita che ci accompagna. Ogni volta che ci troviamo insieme per questa cena, noi ridiciamo quelle parole di gratitudine, di intercessione e di adorazione che Gesù ha pronunciato allora per la prima volta come modello per noi, e ascoltando e rispondendo ci raccogliamo intorno all'oggetto del suo dono, intorno al pane della sua vita e intorno al calice del suo amore»⁵.

⁴ E. Drewermann, *Il Vangelo di Marco*, tr. it., Queriniana, Brescia 1994, p. 348.

⁵ *Ivi*, pp. 394-395. «La Chiesa confessa la presenza reale, vivente e operante di Cristo nell'eucaristia. La presenza di Cristo nell'eucaristia è una presenza personale che entra in relazione personale con i credenti e con i comunicanti. La presenza eucaristica non è una cosa o un oggetto, è una relazione da persona a persona. Un mobile non è presente in una stanza; esso è semplicemente là. Delle persone possono trovarsi molto vicine o perfino chiuse in un luogo, per esempio in un mezzo di trasporto collettivo senza essere presenti le une alle altre; come gli oggetti, possono addirittura essere soltanto le une in riferimento alle altre. Se per esempio sopraggiunge un incidente, se qualcuno viene ferito e gli altri si occupano di lui, lo curano e lo aiutano, allora quegli esseri che erano semplicemente là, diventano presenti gli uni agli altri, perché le loro persone entrano in relazione le une con le altre: l'essere presente di ognuna di loro coincide con l'essere presente dell'altra; da oggetti giustapposti che erano diventano presenti le une alle altre secondo una relazione veramente personale. Tuttavia questa relazione personale tra gli esseri, questa presenza degli uni agli altri, questa coincidenza del loro essere presente, non possono attuarsi che attraverso la mediazione dei corpi che si danno gli uni agli altri segni personali di presenza. La presenza di Cristo nell'eucaristia è la presenza personale del Risorto, che entra in relazione con la persona di ogni cristiano, che fa coincidere il suo presente con il presente di ognuno. Il mezzo o la mediazione di questa relazione personale di Cristo con i comunicanti è il suo corpo di Risorto, che è presente e si manifesta sotto i segni del pane e del vino: il corpo del Risorto diventa corpo eucaristico per stabilire la relazione personale di Cristo con la persona dei credenti, attraverso il loro corpo, del quale diventa il nutrimento soprannaturale». (M. Thurian, *Il mistero dell'Eucaristia*, Edizioni Paoline, Roma 1982, pp. 76ss.)

6.3. Interrogativi per la riflessione

- Quando ho pensato che gli altri fossero un grave ostacolo nella mia vita? Se è successo, che cosa ho fatto?
- Quando ho fatto **qualcosa di bello** per gli altri? Riesco spesso ad intuire le necessità profonde di chi incontro ogni giorno?
- Che cosa significa nella vostra vita di oggi “tradire Gesù Cristo”?
- Che cosa significa “mangiare il corpo e il sangue del Signore Gesù”?
- Che cosa cambia effettivamente nella mia vita dopo aver ricevuto l’ostia consacrata?

PER LA GIORNATA DEL 12 APRILE 2015

- *Durante gli incontri di lettura del vangelo secondo Marco (in parrocchia e/o nelle case)*
 - *ci sono state delle cose che non ho capito sul testo evangelico o che vorrei approfondire? Quali?*
 - *ci sono state delle cose sulla fede o sulla vita cristiana che non ho capito o che vorrei approfondire?*

Chi desidera, è pregato di mettere per iscritto le risposte a queste domande e di inviarle

- o per posta cartacea a: Ernesto Borghi – via Sismondi 62 – 20133 – Milano;

- o per posta elettronica a: borghi.ernesto@tiscali.it

Chi volesse comunicare ciò per telefono, può chiamare Ernesto Borghi – tel. 348 03 18 169

Tutte queste richieste di chiarimenti o di approfondimento saranno trattate durante la giornata del 12 aprile 2015, a cui è invitato **chiunque sia interessato**, anche se non ha partecipato agli incontri in parrocchia o nelle case nel corso dell’anno.